



**INTERESSE UOMO**  
FONDAZIONE ANTIUSURA ONLUS

# **Tra povertà e iniquità**

**RELAZIONE SULLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALL'USURA**

**Anno 2015**

**POTENZA, Maggio 2016**

## La Fondazione tra povertà e iniquità

La crisi economica degli ultimi anni incide ancora fortemente sulla vita di un gran numero di persone. Sono state quasi un milione e mezzo le famiglie che, secondo l'Istat<sup>1</sup>, nel 2014 hanno vissuto in condizione di povertà assoluta; in maggioranza donne, minori e giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni residenti nelle zone rurali del Sud o nelle aree metropolitane del Nord. Quattro milioni, inoltre, le persone che non hanno avuto accesso a beni e servizi considerati indispensabili per una condizione di vita accettabile.

A questo numero già di per sé allarmante, va aggiunta una fetta importante della popolazione, pari a poco più del 28%<sup>2</sup>, che sempre secondo l'Istat, è a rischio povertà o esclusione sociale. Giorni di lavoro insufficienti a garantire un reddito adeguato, alimentazione carente e impossibilità di far fronte alle spese impreviste sono indubbiamente gli elementi che hanno caratterizzato la vita di queste famiglie, rendendole vulnerabili a fenomeni di sovraindebitamento e conseguentemente anche di usura.

Ad aggravare ancora di più la situazione si aggiunga, inoltre, una grossa iniquità nella distribuzione dei redditi, con il 20% più ricco delle famiglie residenti in Italia che percepisce più del 37% del reddito prodotto, e con il 20 % delle famiglie più povere a cui va solo poco più del 7%<sup>3</sup>.

Questo é il contesto in cui nel 2015 ha operato la **Fondazione nazionale antiusura Interesse Uomo**, e queste sono le persone che abbiamo incontrato negli sportelli **Sos Giustizia dell'associazione "Libera"**, il servizio di accompagnamento alle vittime della criminalità attraverso i quali, ormai da quattro anni, la Fondazione opera sull'intero territorio nazionale, con una presenza strutturata in almeno quindici regioni d'Italia.

**282 sono le persone incontrate nel 2015**, un dato lievemente inferiore rispetto al 2014 (cfr. *Tab.1 e Graf.1*) ma solo perché nell'ultimo anno non sono state più attivate, o sono comunque in via di esaurimento, alcune linee di finanziamento da tempo operative solo nel territorio della provincia di Potenza.

---

<sup>1</sup> *La povertà in Italia*, Statistiche report, Istat, 2015

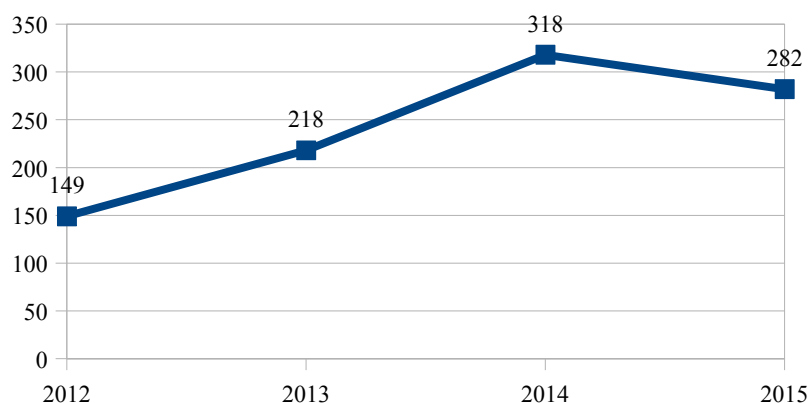
<sup>2</sup> *Reddito e condizioni di vita*, Statistiche report, Istat, 2015

<sup>3</sup> *Idem*

**Tab. 1 – Quadro generale 2012-2015**

Anno	Richieste di intervento
2012	149
2013	218
2014	318
2015	282
<i>TOTALE</i>	818

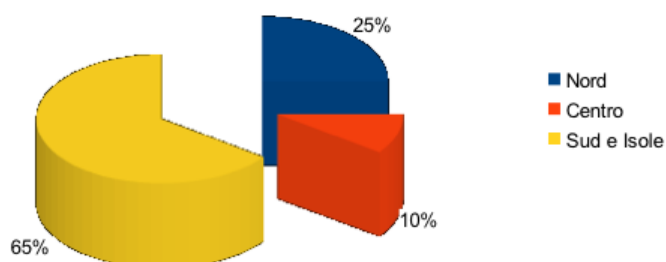
**Graf. 1 - Andamento richieste 2012 - 2015**



## Una questione meridionale

Entrando nel dettaglio del lavoro svolto nel 2015, per prima cosa vogliamo soffermarci sul fatto che il 65% delle richieste di aiuto (e cioè 182 sui complessivi 282) provengono dal Sud d'Italia (compreso le Isole), il 25% (pari a 57 richieste) dal Nord, ed infine il 10% (41 richieste) afferiscono alle regioni del Centro (cfr. *Graf.2*).

**Graf. 2 - Area geografica di provenienza richieste di aiuto 2015**



Questa prevalenza del Sud che riscontriamo dall'inizio della nostra operatività a livello nazionale (a partire quindi dal 2012), conferma quella congiuntura socio-economica che negli ultimi anni ha aggravato il ritardo strutturale di sviluppo delle aree del Mezzogiorno, e riteniamo che non renda per nulla azzardato parlare di *una crisi nella crisi*, insomma una specie di vera e propria *questione meridionale* in questa crisi che ormai da anni incombe sul Paese.

E difatti, quei timidi segnali di ripresa economica che pure sembravano aver interessato il Paese nel 2014, hanno però riguardato solo marginalmente il Meridione che, invece, per il settimo anno consecutivo ha vissuto la spirale di una preoccupante recessione. Non a caso è un prestigioso Istituto di ricerca come lo *Svimez* a sostenere, in un suo recente studio, che oltre il 70% delle perdite occupazionali negli anni della crisi afferiscono proprio al Sud<sup>4</sup>, determinando tassi di esclusione sociale e grave deprivazione, superiori alla media nazionale<sup>5</sup>.

Ed è un altro prestigioso centro studi come la *CGIA* di Mestre ad evidenziare che la strutturale riduzione dei finanziamenti a famiglie e piccole imprese ad opera di banche e di istituti di credito, la mancanza di garanzie reali a copertura dei debiti, e la difficoltà a soddisfare le spese ordinarie o straordinarie, spingono famiglie e imprese a un sempre maggiore ricorso a prestiti privati esponendoli maggiormente a fenomeni di usura o estorsione. Questi fattori – sempre secondo la *CGIA* – incidono, in modo particolare, sulla situazione economica del sud, tanto è vero che nel 2015<sup>6</sup> le Regioni italiane maggiormente a rischio da questo punto di vista sono state la Campania, la Calabria, la Sicilia, la Puglia e la Basilicata.

Non ci sembra un caso, dunque, che un'analisi aggregata e dettagliata dei nostri dati, sia relativamente al periodo 2012-2015 che al solo 2015 (cfr. *Tab.2* e *Graf.3*), nel confermare la criticità del Sud d'Italia pone in evidenza che le prime tre regioni con il maggior numero di richieste sono la Basilicata, la Calabria e la Puglia. A parte il dato ovvio della Basilicata (dovuto ad una presenza quindicinale della Fondazione in questa regione), continuano a costituire per noi motivo di preoccupazione i numeri che andiamo registrando nelle altre due regioni, a conferma di una situazione di criticità non solo dal punto di vista socio-economico ma anche della presenza di fenomeni di illegalità.

---

<sup>4</sup> *Rapporto Svimez 2015 sull'economia del Mezzogiorno, Introduzione e Sintesi*, Svimez, 2015

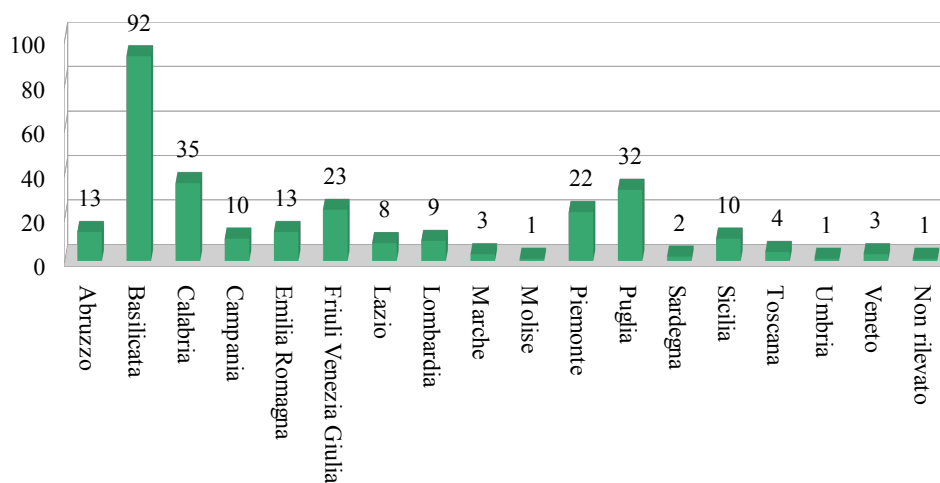
<sup>5</sup> *Reddito e condizioni di vita*, Statistiche report, Istat, 2015

<sup>6</sup> *Piccole imprese: con meno credito è in aumento la piaga dell'usura*, Cgia Mestre, 2015  
*E' in forte aumento il rischio usura per famiglie e imprese*, Cgia Mestre, 2014

**Tab.2 – Le regioni con più richieste. Periodo 2012-2015**

	2012	2013	2014	2015	Totale
<b>Basilicata</b>	84	91	73	92	340
<b>Calabria</b>	3	25	44	35	107
<b>Puglia</b>	3	14	48	32	97
<b>Piemonte</b>	2	15	9	22	48
<b>Sicilia</b>	4	3	17	10	34
<b>Campania</b>	2	10	12	10	34
<b>Friuli V. G.</b>		1	9	23	33

**Graf. 3 - Richieste di aiuto per regioni 2015**



## **Il nord e il caso Friuli Venezia Giulia**

Se, dunque, le regioni meridionali confermano anche nel 2015 di essere quelle dalle quali ci pervengono il maggior numero di richieste, di altra conferma bisogna parlare pure per quanto riguarda la Valle D'Aosta e il Trentino Alto Adige, da dove, ancora una volta anche quest'anno, non abbiamo registrato pervenire nessuna richiesta di aiuto agli sportelli territoriali di loro competenza che sono Torino e Modena. Potrebbe essere dovuto al fatto che la crisi economica, così come

confermato dall'Istat, pare aver colpito queste regioni in maniera meno incisiva rispetto alle altre, con un numero di persone a rischio povertà o di esclusione sociale molto contenuto rispetto al resto delle regioni italiane, ed in particolare rispetto alle regioni del Mezzogiorno<sup>7</sup>. Tuttavia la sola analisi della condizione economica generale non può essere certo esplicativa della mancanza di richieste e non può sicuramente rassicurarci sull'assenza del fenomeno usuraio in queste regioni, che, se ancora per la *CGIA* di Mestre, presenta un rischio medio in Valle d'Aosta, in Trentino Alto Adige è da considerarsi decisamente più basso rispetto alla media nazionale<sup>8</sup>.

Ci sembra molto più probabile, dunque, che persone fortemente indebitate, a rischio usura, o già vittime di questo crimine, siano presenti anche in queste regioni, ma l'assenza di nostri sportelli e la scarsa conoscenza dei servizi offerti, potrebbero indubbiamente rendere più difficile, per le eventuali vittime, considerare la Fondazione interlocutrice privilegiata nella ricerca di soluzioni.

Di segno opposto è il ragionamento da fare sul Friuli Venezia Giulia che nel 2015 ha strappato al Piemonte, anche se di misura, il primato di regione del Nord dalla quale ci è pervenuto il maggior numero di richieste.

Ovviamente i numeri e i dati che presentiamo in questa nostra relazione vanno tutti presi con le pinze e non hanno la pretesa di essere esaustivi o pienamente esplicativi rispetto alla situazione reale che ci può essere in un determinato territorio, anche perché dipendono spesso dalla capacità di incidenza e di lettura che gli *sportelli Sos* di Libera hanno dei propri territori.

Molto probabilmente, dunque, è per questo motivo che da quando abbiamo aperto un punto di ascolto Sos a Trieste grazie alla collaborazione tra Libera e la locale Camera di commercio, i numeri registrati in quella regione sono andati notevolmente aumentando di anno in anno.

Accompagnati, infatti, dalle risultanze di una ricerca condotta da *Libera, Camera di Commercio e Universitas Mercatorum*, secondo la quale si incominciano a vedere anche in questa regione – da sempre ritenuta immune dall'infiltrazione mafiosa – segnali di interessi e di attività da parte di cosche criminali<sup>9</sup>, ma soprattutto sollecitati dagli effetti della crisi economica e dalla stretta creditizia a famiglie e imprese anche su questo territorio, la *Camera di Commercio* di Trieste e *Libera* con il proprio Servizio Sos Giustizia, un paio di anni fa hanno deciso di dar vita ad uno Sportello della Legalità con l'intento di offrire un servizio di sostegno a quanti si trovassero in condizioni economiche precarie e dunque a rischio di scivolare nelle maglie di reti criminali. Una buona visibilità sul territorio e una capillare campagna pubblicitaria, hanno fatto il resto, permettendoci così, tra il 2014 e il 2015, di registrare un elevato numero di richieste di aiuto da

<sup>7</sup> *Reddito e condizioni di vita*, Statistiche report, Istat, 2015

<sup>8</sup> *Piccole Imprese: con meno credito è in aumento la piaga dell'usura*, Cgia Mestre, 2015

<sup>9</sup> Camera di Commercio di Trieste, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Universitas Mercatorum, *IMPRESA E LEGALITÀ: LA PERCEZIONE DEL RISCHIO IN PROVINCIA DI TRIESTE. Indagine esplorativa tra gli attori dell'economia triestina*, Febbraio 2014

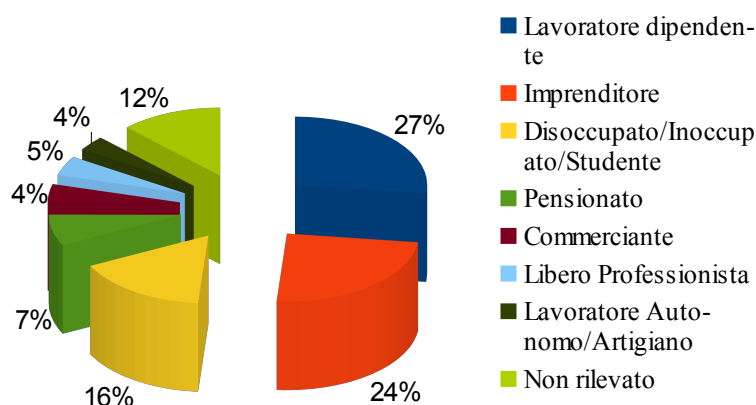
parte di chi vive preoccupanti situazioni di sovrindebitamento.

Tanto che, come meglio vedremo in seguito, al netto delle numerose richieste che da questa regione sono pervenute a valere sul nostro “Fondo di Garanzia per lo sviluppo d'impresa e per l'occupazione giovanile”, nel 2015 il Friuli Venezia Giulia è risultata anche essere la quarta regione d'Italia per numero di richieste di accesso ai benefici previsti dall'art.15 della Legge 108.

## Chi si rivolge alla Fondazione

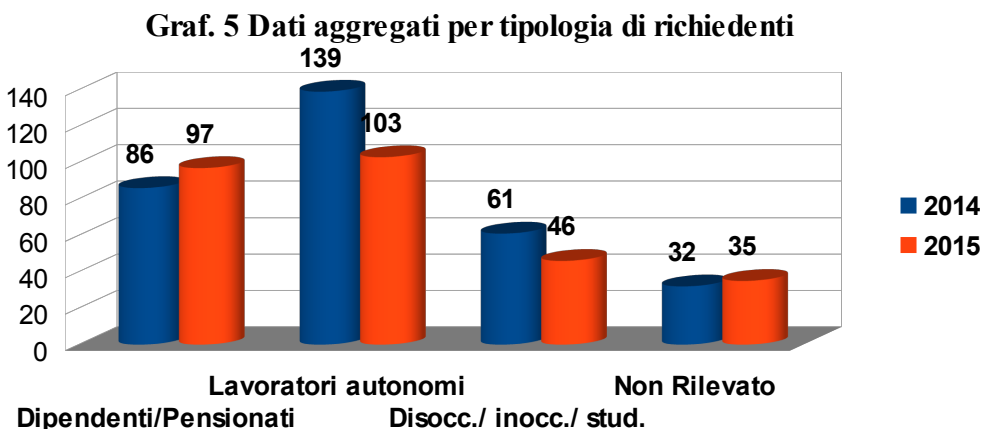
L'attività svolta nel 2015 conferma un dato che emergeva anche nel triennio precedente, e cioè che le categorie sociali ed economiche che si rivolgono alla Fondazione (cfr. *Graf. 4*) sono piuttosto eterogenee, a parziale dimostrazione che l'emergenza economica scaturita dalla crisi in atto colpisce fasce sociali molto diverse.

**Graf. 4 - Tipologia richiedenti aiuto 2015**



Lavoratori dipendenti e pensionati, e cioè persone che dispongono di un reddito fisso da un lato, e dall'altro lato coloro che invece hanno un reddito derivante da lavori autonomi o imprenditoriali, si equivalgono nelle percentuali delle richieste di aiuto (il 34% i primi e il 37% i secondi). Diverso, dunque, rispetto al 2014 quando i cosiddetti lavoratori autonomi erano il 45% del totale complessivo di richieste, mentre i lavoratori da reddito dipendente si attestavano all'incirca intorno al 27% (*Graf.5*). riteniamo che su questa variazione così pronunciata rispetto ai numeri dell'anno passato incida ancora una volta il fatto che nel 12% dei casi non siamo riusciti ad individuare le tipologie occupazionali di coloro che si sono rivolti ai nostri sportelli (che poi è un dato abbastanza

simile al 2014 quando coloro di cui non si conosceva la posizione lavorativa si attestavano intorno al 10%).



Allo stesso modo riteniamo che non debba ingannarci neanche la percentuale riguardante i disoccupati che quest'anno risultano essere in calo rispetto al 2014.

Piuttosto che lasciarci andare a riflessioni su una presunta possibile conseguenza di quel leggero incremento dell'occupazione registrato nel 2015, così come segnalato anche da recenti studi Istat<sup>10</sup>, riteniamo più realisticamente e più prosaicamente che questo calo sia dovuto essenzialmente al fatto che accorpando in un'unica tipologia disoccupati e studenti in quanto persone senza alcun reddito, abbia inciso nella nostra analisi proprio quel calo di richieste a valere sul progetto CESU di cui già in precedenza si parlava.

Per il resto, se ci sia o meno una correlazione fra il calo di domande registrato da noi e i dati positivi di cui parla l'Istat relativamente ad una crescita occupazionale, questo lo si potrà affermare con più certezza solo se, parallelamente al perdurare di questa crescita anche noi prossimamente continueremo a registrare una diminuzione di richieste.

## **I nostri interventi**

L'analisi generale degli interventi che abbiamo effettuato nel 2015 (cfr. *Tab.3* e *Graf.6*) ci dice ancora una volta che gran parte del lavoro svolto dalla Fondazione (68%) – e ovviamente non poteva essere altrimenti – consiste soprattutto nel venire incontro alle richieste di aiuto di quanti, sovrindebitati, chiedono di accedere ai benefici previsti dalla legge 108/96.

<sup>10</sup> *Il mercato del lavoro*, IV trimestre 2015, Statistiche flash, Istat, 2016



È però importante porre in evidenza come una buona percentuale di persone (il 24%) chiede solo una consulenza o una sorta di supervisione, a dimostrazione del fatto, spesso, che se si interviene in tempo o se ci si rivolge in tempo a qualcuno che possa indicare la strada giusta, molti problemi potrebbero evitarsi.

Tutto sommato è proprio in quest'ottica che si inserisce quella nuova linea di finanziamento denominato “*Fondo di Garanzia per lo sviluppo d'impresa e per l'occupazione giovanile*” avviata da poco più di un anno dalla Fondazione in collaborazione con Banca Etica, tesa ad offrire sostegno a piccole imprese, per lo più a carattere giovanile, che vogliano avviarsi nel mercato del lavoro. L'obiettivo è evitare, dunque, che piccole imprese giovanili si rivolgano a mercati creditizi illegali in assenza di un credito ordinario che non intenda scommettere su un'idea progettuale in assenza di precise e forti garanzie.

Seppure ancora in fase sperimentale, e con un fondo ancora molto esiguo, nel corso del 2015 ha registrato il 5% delle richieste complessivamente giunte in Fondazione, e quasi tutte dalle regioni del nord e del centro.

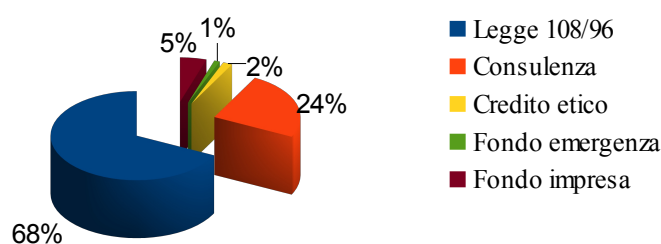
Irrisorie e di fatto quasi inesistenti sono, invece, le percentuali degli interventi che nel 2015 la Fondazione ha realizzato a valere sui Fondi denominati *Fondo Microcredito Diretto per le Emergenze* e *Credito Etico per studenti universitari* (Cesu). Circoscritti e limitati al solo territorio della provincia di Potenza, a motivo di fondi e contributi reperiti in enti e istituzioni locali (la Sezione lucana dell'Unitalsi per il Fondo cosiddetto Emergenze, e la Provincia di Potenza per il Cesu), nel 2015 si è intervenuti per un totale complessivo del 3%, pari cioè a soli otto interventi.

**Tab. 3– Quadro generale ripartito per regione e per richieste di aiuto. Anno 2015**

	Fondo Antiusura	Credito Etico *	Fondo Emergenze*	Consulenza	Fondo Imprese	Totale
Abruzzo	10			2	1	13
Basilicata	67	5	3	17		92
Calabria	10			25		35
Campania	8			2		10
Emilia Romagna	10			1	2	13
Friuli Venezia Giulia	14			1	8	23
Lazio	7			1		8
Liguria						0
Lombardia	6			3		9
Marche	1			2		3
Molise	1					1
Piemonte	17			4	1	22
Puglia	25			6	1	32
Sardegna	2					2
Sicilia	7			3		10
Toscana	2			2		4
Umbria	1					1
Veneto	2				1	3
Non rilevato	1					1
<b>Totale</b>	<b>191</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>69</b>	<b>14</b>	<b>282</b>

\*Linee di intervento attive nella sola provincia di Potenza

**Graf. 6 Richiesta di aiuto per tipologia di intervento**



## Lotta all'usura

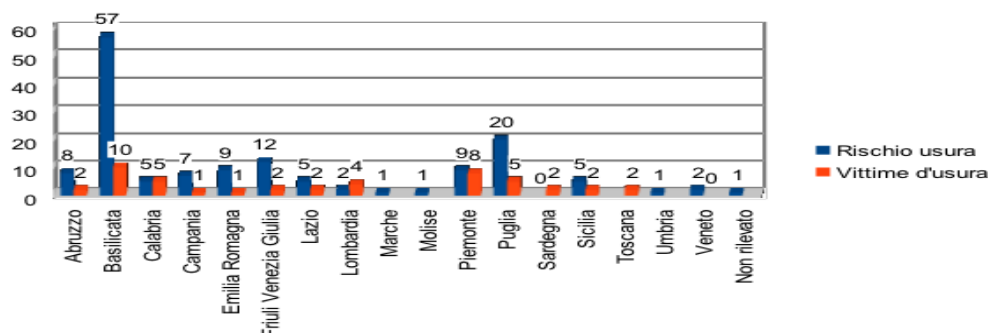
Si diceva in precedenza che la stragrande maggioranza di persone che si rivolgono alla Fondazione sono coloro che non hanno più la possibilità di accedere al credito ordinario e quindi non solo si pongono in condizione di rischio usura ma potrebbero essere già coinvolti in vicende usuraie.

Dopo la progressiva crescita che registravamo tra il 2012 e il 2013 – dovuta all'estensione dei servizi della Fondazione su tutto il territorio nazionale –, e quella successiva tra il 2013 e il 2014 – dovuta alla progressiva conoscenza dei nostri servizi e alla loro diffusione –, quest'anno registriamo un assestamento sullo stesso dato del 2014 (*Tab.4*): 191 le persone accolte quest'anno, mentre 192 erano state nel 2014. Oltre al primato che anche su questo versante spetta alla Basilicata, poniamo in evidenza ancora una volta il secondo posto della Puglia, seguita dal Piemonte e dal Friuli Venezia Giulia (*cf. Graf. 7*). Un risultato che ancora di più fa riflettere se si considera che nel 2014 la terza regione era stata la Calabria con 21 richieste, seguita dalla Sicilia con 13.

**Tab. 4 – Richieste L. 108/96. Anni 2012-2015**

2012	74
2013	164
2014	192
2015	191
	<b>621</b>

**Graf. 7 - Richieste ripartite per regioni 2015**



Se complessivamente il dato è uguale a quello dell'anno passato, rispetto al 2014, però, registriamo un lieve aumento di quanti sono a rischio usura e un lieve calo delle vittime o delle presunte tali (Tab.5). In entrambi i casi la prima regione è sempre la Basilicata; per quanto riguarda i sovrindebitati seguita dalla Puglia e, come già detto, sorprendentemente dal Friuli Venezia Giulia. Per quel che riguarda, invece, le vittime di usura subito dopo la Basilicata, registriamo, e anche qui non senza sorprese, la presenza del Piemonte seguito dalla Calabria.

**Tab. 5 – Tipologia richiedenti L. 108/96. Anni 2012-201**

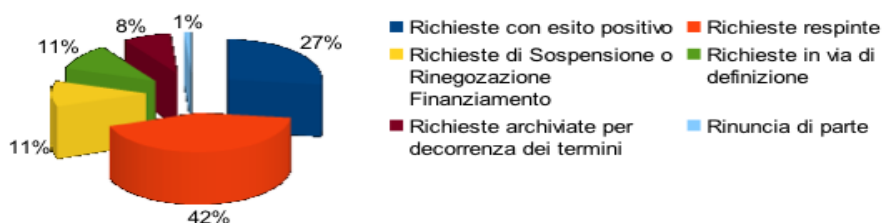
	A rischio usura	Vittime di usura	Totale
2012	57	17	74
2013	109	55	164
2014	135	57	192
2015	145	46	191
	<b>446</b>	<b>175</b>	<b>621</b>

#### *Situazioni a rischio*

Delle 145 richieste di aiuto da parte di persone a rischio usura, 85 sono state le pratiche istruite per accedere ai benefici previsti dalla Legge 108, e quindi sottoposte al giudizio dell'apposito organo deliberante della Fondazione. Le altre 60 si sono fermate nella preliminare fase dell'ascolto senza mai trasformarsi ufficialmente in richieste di accesso al credito per vari motivi: il fatto che non si tratta di interventi a fondo perduto ha indotto molti a non andare oltre il primo colloquio, perché spesso non è stata prodotta dalle persone la documentazione necessaria a una corretta valutazione dell'istanza o anche perché, dopo un primo colloquio, sovente abbiamo accompagnato le persone stesse alle associazioni di categoria o alle associazioni e Fondazioni antiusura dei loro territori di residenza.

Delle 85 istanze giunte invece alla valutazione del Comitato Tecnico di valutazione, solo nel 27% dei casi si è deliberato un parere positivo (cfr. Graf.8). Inoltre, nel 2015, sono state effettuate 24 prestazioni garanzia per un totale di 531.000,00 euro. Numero dei beneficiari e totale delle garanzie concesse, sono in pratica simili a quelli del 2014 (cfr. Tab.6 e Graf.9).

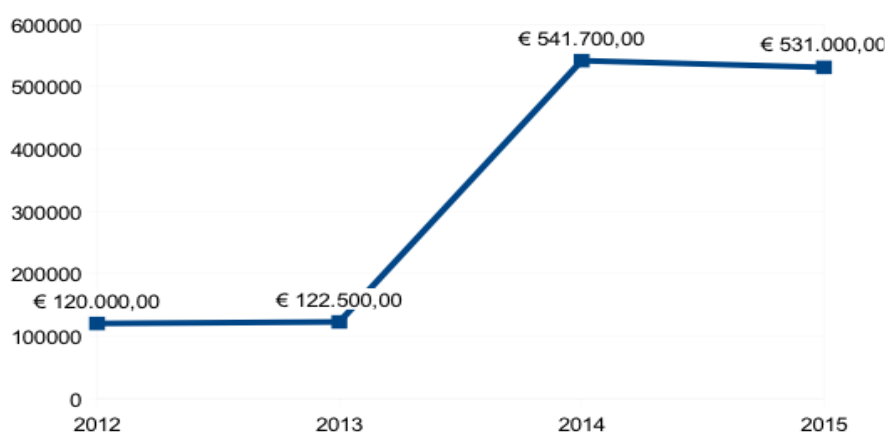
**Graf. 8 - Esito richieste discusse nel Comitato Tecnico di Valutazione**



**Tab. 6 – Prestazioni di garanzia ex art. 15 – L. 108/96**

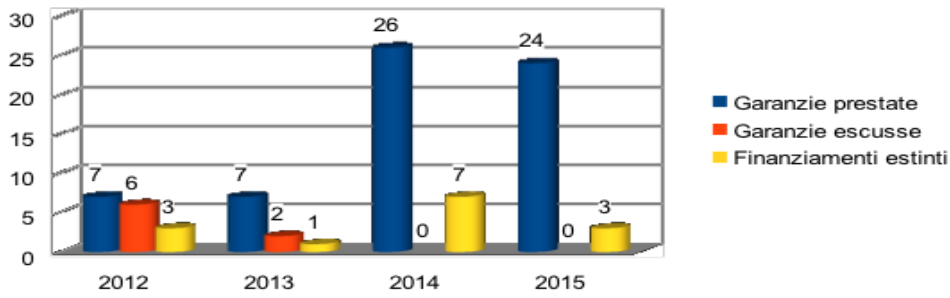
	Numeri Beneficiari	Totale garanzie concesse
2012	7	€ 120.000,00
2013	7	€ 122.500,00
2014	26	€ 541.700,00
2015	24	€ 531.000,00
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>€ 1.195.200,00</b>

**Graf. 9 - Andamento prestazioni di garanzia ex art. 15 L. 108/96. Anni 2012-2015**



Come si vede, per il secondo anno consecutivo non si registrano escussioni. Non lasciamoci però ingannare da questo dato perché in realtà abbiamo non poche situazioni che presentano già delle sofferenze, ma che non sono state ancora escuse solo per questioni organizzative e motivi di carattere tecnico bancario. È presumibile, dunque, che il dato sulle escussioni inciderà fortemente nella relazione dell'anno prossimo relativamente al 2016. Al contrario, non possiamo che registrare come un dato positivo il fatto che nel 2015 sia sopravvenuta l'estinzione di tre finanziamenti che erano stati aperti negli anni precedenti (*Graf. 10*).

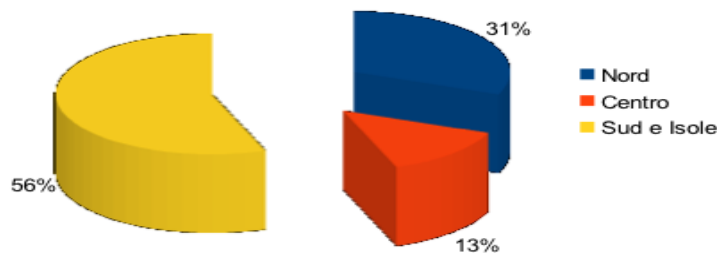
**Graf. 10 Esito attività ex art. 15 L. 108/96 anni 2012-2015**



### *Contrasto all'usura*

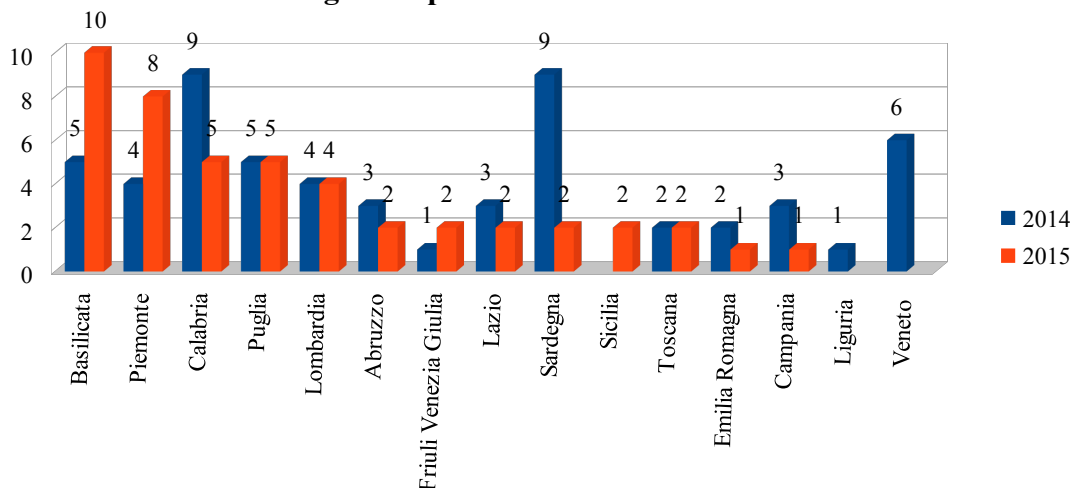
Le 46 vittime di usura o presunte tali che abbiamo ascoltato nel corso dell'anno ci dicono di una grossa diffusione del fenomeno soprattutto nelle regioni meridionali del Paese (*Graf. 11*).

**. 11 - Area geografica di provenienza vittime di usura**



Nonostante si tratti di un trend che si ripresenta di anno in anno, se scomponiamo il dato per Regioni (*cfr. Graf.12*), dobbiamo invece evidenziare che emergono alcune variazioni rispetto al 2014: la Basilicata balza dal quarto posto dell'anno scorso al primo di quest'anno, la Calabria dal primo dell'anno passato al terzo di quest'anno, la Puglia si attesta sul quarto posto, mentre quest'anno spariscono dalle prime quattro posizioni la Sardegna e il Veneto. Due regioni che nel 2014, ad un anno dall'apertura degli sportelli Sos Giustizia, avevano registrato dati che facevano presagire una diffusione del fenomeno sufficientemente radicata, e che invece quest'anno riteniamo non hanno ripetuto le stesse performance proprio a causa di problemi organizzativi degli stessi sportelli. Un discorso a parte merita la Calabria. Se da un lato registriamo una diminuzione del numero di storie di usura raccolte, che in ogni caso non incide sulla sua presenza fra le regioni con maggiori richieste, dall'altro lato nel 2015 sempre in Calabria abbiamo assistito ad un aumento esponenziale delle persone che ci hanno chiesto aiuto perché vittime di estorsione.

**Graf. 12 Regioni di provenienza delle vittime di usura**



La presenza altalenante di tali numeri tra un anno e l'altro dimostra che al momento non è possibile utilizzare questi dati per ottenere delle informazioni generali sulla localizzazione del fenomeno usuraio nelle regioni italiane. Piuttosto, sembra che l'usura sia diffusa in maniera trasversale nel Paese. La maggiore presenza di storie in un dato territorio, dunque, indica che al momento, esse sono piuttosto legate alla sensibilità o al bisogno di chi decide di rivolgersi allo sportello, considerandolo capace di fornire consigli, consulenze o soluzioni atte a risolvere non solo le eventuali gravi condizioni debitorie ma, pure, ad uscire da situazioni potenzialmente pericolose. La sfida per coloro che lavorano in Fondazione è proprio questa, sostenere le vittime nel proprio percorso quotidiano per permettere loro di emergere dal tunnel in cui sono caduti.

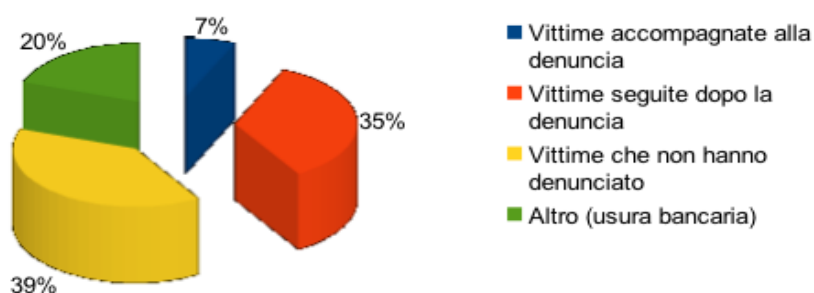
Gli operatori, inoltre, sono costantemente impegnati a favorire la costruzione di un percorso che porti la vittima a riconoscere nella denuncia del proprio usuraio una soluzione giusta e conveniente. Nonostante questo, sono ancora molti coloro che decidono di non denunciare, per paura di ritorsioni, per la percezione delle lungaggini burocratiche, per scarsa fiducia nelle autorità giudiziarie e nelle attuali leggi. A questo proposito potremmo riportare un dato che deriva esclusivamente dalla nostra esperienza pluriennale a servizio delle vittime dell'usura. Possiamo, infatti, affermare che per ogni persona che decide di denunciare sono almeno una decina quelle che rinunciano a farlo. Tale proporzione può fornirci un'idea di quanto sia esteso il fenomeno e di quanto sia difficile che esso emerga non solo nelle statistiche ufficiali, nei luoghi istituzionali consono alla ricerca di soluzioni definitive, ma pure nella percezione stessa delle vittime.

### *In calo le denunce*

Delle 46 vittime, in 18 non hanno voluto denunciare, e cioè il 39%. Un numero leggermente

maggiore rispetto allo scorso anno, quando a non denunciare furono 14, il 28% del totale. In un solo caso abbiamo accompagnato la vittima alla denuncia, mentre circa 16 persone sono quelle che si sono rivolte alla Fondazione dopo aver già presentato denuncia all'autorità competente: numeri e percentuali (35%) di poco inferiori al 2014, quando erano state 20, circa il 40% delle richieste (*Graf. 13*). Queste ultime chiedono soprattutto di essere supportate nel complesso meccanismo che devono intraprendere per accedere ai benefici previsti dalla legge vigente e in modo particolare dall'art. 14 L. 108/96. Inoltre è significativo anche per il 2015 che il 20% di persone dichiarino di essere vittime di usura bancaria.

**Graf. 13 - L'accompagnamento alla denuncia 2015**



Il contrasto all'usura passa, inevitabilmente, per azioni giudiziarie atte a scalfire il sistema organizzativo e le reti criminali che gestiscono e traggono profitto dalla concessione di prestiti illeciti. A questo scopo la Fondazione ha deciso di costituirsi parte civile in molteplici processi penali connessi a reati di questo tipo. Nel corso del 2015 sono state tre le costituzioni di parte civile e tutte in Calabria, tra Vibo Valentia e Catanzaro nel processo *Insomnia* e Crotone nel processo *Kyterion*, e in tutti casi sul banco degli imputati ci sono esponenti di diverse importanti famiglie criminali. Non possiamo però non accennare con notevole senso di soddisfazione che mentre scriviamo è stata accettata un'ulteriore nostra costituzione di parte civile: a Bologna nel processo *Aemilia*, dove tra gli altri ad essere portato a giudizio c'è il clan 'ndranghetista Grande Aracri, così come a Crotone.

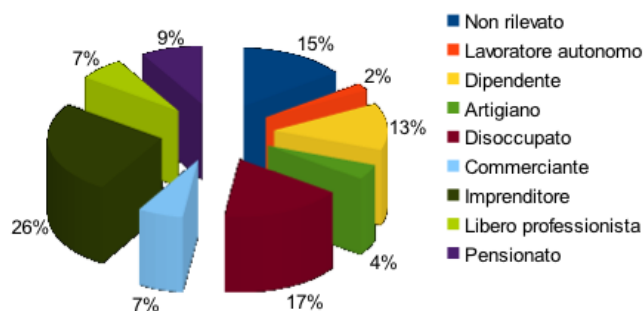
#### *Chi sono le vittime*

Le vittime di usura che abbiamo incontrato nel corso del 2015 sono soprattutto imprenditori, commercianti e liberi professionisti (*Graf.14*), e non sono mancati anche disoccupati (il 18%); tutti prevalentemente di sesso maschile.

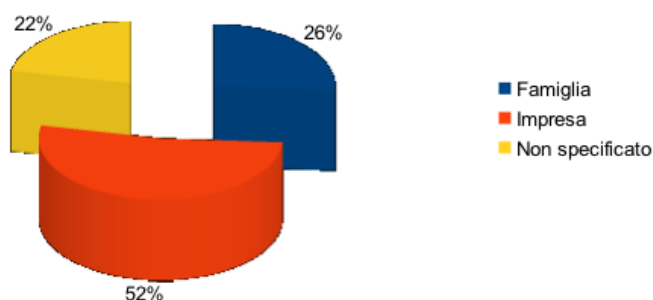
Si tratta, come negli anni passati, di persone che dichiarano di aver fatto ricorso al prestito usuraio per risanare le proprie aziende o i propri esercizi commerciali da condizioni economiche disastrose.

Molti sono, pure, i lavoratori dipendenti e i pensionati. Come si accennava nelle pagine precedenti, la crisi economica e la stretta creditizia rendono le famiglie sempre più vulnerabili a tali fenomeni, sia per sostenere spese connesse alla gestione economica ordinaria sia nel caso in cui esse si trovino ad affrontare situazioni impreviste. Tale affermazione trova conferma nel *Grafico 15* che vede al secondo posto tra le cause dell'usura proprio la gestione economica familiare.

**Graf. 14 - Tipologia occupazione vittime di usura 2015**



**Graf. 15 - Destinazione soldi ricevuti ad usura**



Sulla tipologia di usura subita e sui responsabili di tali azioni, le storie sono piuttosto eterogenee. Molti sono coloro che si sono rivolti a privati, altri ancora sono vittime di procedure bancarie poco trasparenti, altri ancora di vere e proprie organizzazioni criminali operanti sui territori di riferimento. Le denunce e le indagini che ne sono seguite hanno dimostrato che molte organizzazioni mafiose mostrano oggi un crescente interesse verso l'usura, che permette loro di reinvestire denaro sporco nell'economia legale e estendere le maglie del proprio dominio anche in territori che poco hanno avuto a che fare con la presenza criminale. La legittimazione dei clan avviene in questi contesti attraverso la costituzione di una vera e propria rete criminale che vede tra i massimi esponenti professionisti stimati, consulenti e operatori legali del credito dei quali si servono per mettere in atto i propri crimini.



## Fondo “Sostienimpresa”

Il bisogno di capitali per lo sviluppo di idee imprenditoriali o per la realizzazione di investimenti che permettano alle aziende di essere competitive su mercati ogni giorno più globali non viene, oggi, soddisfatto da un sistema bancario che esige garanzie sempre crescenti. Tale situazione genera grossi ostacoli all'accesso al credito, soprattutto per giovani e imprese in fase di start up a cui il sistema bancario attribuisce scarsa affidabilità, annullando, di fatto, il grande potenziale economico e sociale che questi potrebbero esprimere.

Partendo da questa considerazione la Fondazione Antiusura Interesse Uomo e Banca Popolare Etica, nel giugno del 2014 hanno sottoscritto una convenzione che istituisce il “**Fondo di Garanzia per lo sviluppo d'impresa e per l'occupazione giovanile**”.

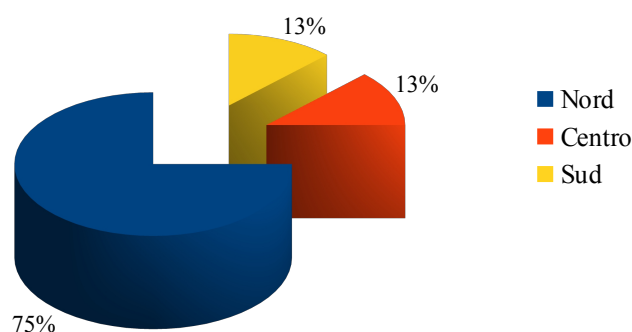
L'obiettivo è quello di istituire un Fondo rotativo che attraverso la concessione di garanzie promuova l'accesso al credito e favorisca, in tal modo, la nascita o lo sviluppo di piccole imprese capaci di sostenere l'occupazione giovanile o crei occasioni di auto-impiego per quanti sono esclusi dal mercato del lavoro tradizionale.

Dopo due anni di attività ancora in fase sperimentale, sia per quanto riguarda l'organizzazione di gestione interna del Fondo, sia per quanto riguarda la capienza economica che riteniamo essere ancora esigua rispetto all'obiettivo che ci siamo prefissati, registriamo 16 richieste, e quasi tutte provenienti dal Nord. In alcuni casi si è trattato di semplici richieste di informazioni e in 13 casi, invece, gli imprenditori o i soci delle cooperative hanno formalizzato la loro domanda di finanziamento. Il Comitato Tecnico di valutazione, ha espresso parere positivo alla concessione della garanzia al finanziamento per 5 proposte, per una cifra totale di 125,800,00 euro.

**Tab.7 - Richieste di aiuto per regione. Anni 2014-2015**

Friuli Venezia Giulia	8
Emilia Romagna	2
Puglia	2
Piemonte	1
Abruzzo	1
Toscana	1
Veneto	1

**Graf 16 Area geografica di provenienza delle richieste Fondo "Sostienimpresa"**



In due casi si tratta di un bar e di una cooperativa specializzata nella ricerca e produzione di soluzioni abitative innovative, che intendevano ampliare la loro offerta di servizi. Un terzo intervento ha riguardato una cooperativa che, avendo rilevato una vecchia libreria, aveva bisogno di rilanciarsi proponendo iniziative culturali e laboratori a vantaggio di una clientela differenziata per fasce di età. Grazie al finanziamento del fondo, è stato anche possibile riaprire un'edicola nel Centro storico di Pisa. Oggetto di confisca per un'indagine della direzione Antimafia di Messina, ha permesso alla rete locale di Libera di consolidare il suo impegno culturale sul territorio. In ultimo è stata garantita un'iniziativa di auto-impiego di un giovane che ha potuto acquistare un bene necessario all'avvio della propria attività.

Va sottolineato, che tutte le iniziative fino ad ora garantite sostengono, pure, la crescita umana e sociale del territorio in cui sono ubicate, ponendo particolare attenzione a temi quali la lotta al degrado sociale, la tutela dell'ambiente, lo sviluppo e il potenziamento educativo e culturale del contesto di riferimento.

### **Altre linee di finanziamento**

Si ricordavano all'inizio due linee di finanziamento attive nella sola Provincia di Potenza da una decina di anni: il "*Fondo microcredito diretto per le emergenze*" realizzato per far fronte con prestiti di modesta entità, ovviamente senza interessi, alle piccole emergenze quotidiane di persone con difficoltà economiche persistenti, e il *CESU* realizzato con l'obiettivo di offrire agli studenti universitari fuori sede ma residenti in Provincia di Potenza, una somma di denaro utile a finanziare il proprio percorso accademico. A quest'ultimo aggiungiamo una ulteriore linea *CESU* avviata nel

2015 in collaborazione con il Comune di Condofuri in provincia di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda il primo, nel corso del 2015 abbiamo ricevuto 3 richieste di aiuto alle quali abbiamo risposto con un'erogazione complessiva di €. 3.342,15, un dato lievemente inferiore rispetto al 2014 quando gli interventi furono 5 per un totale di €.4004,93.

Occorre dire che questo calo non è dovuto ad una diminuzione di richieste ma quanto all'esaurimento del Fondo che, ricordiamo, è frutto di una donazione ricevuta nel 2008 dalla Sezione Lucana dell'Unitalsi. Il lavoro fatto però in questi anni, nel corso dei quali sono stati fatti 73 interventi pari a 76.824,80 euro, ci dice della necessità di continuare su questo tipo di interventi e quindi di individuare in che modo alimentare economicamente il Fondo stesso.

Per quanto riguarda invece il CESU con la Provincia di Potenza nel 2015 sono praticati 13 interventi per un totale complessivo di €.43.200,00, che certamente è un dato inferiore al 2014 quando intervenimmo a favore di 17 richieste per un totale di €.72.500,00, e che denota un progressivo calo che ci sollecita a riflettere sulla continuazione di questo progetto. Per quanto riguarda invece la linea di finanziamento attivata a Condofuri non si registra nessun tipo di intervento.